

Dichiarazione del consigliere comunale di Roberto Guerriero

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Riceviamo e pubblichiamo - Dichiarazione del consigliere comunale di Roberto Guerriero
CATANZARO, 14 DIC - “Le parole sono pietre”, scriveva Carlo Levi raccontando della Sicilia arretrata e isolata degli anni Cinquanta. “Le parole possono trasformarsi in pietre, le pietre in pallottole. È già accaduto, l’Italia è stata per quasi vent’anni prigioniera del terrorismo”, osserva il giornalista Giampaolo Pansa. Questo per dire che le parole, per quanto belle e profonde, intense e dirompenti, sono un’arma potentissima quanto nella difesa dei diritti conquistati con il sangue dei padri costituenti, tanto se usate come proiettili verso uomini e donne che hanno costruito la propria identità e credibilità politica con serietà e sacrifici.

•

E di parole sui provvedimenti che sono stati notificati ieri ai colleghi del Consiglio comunale di Catanzaro, ne sono già state dette e lette tante. Molte a sproposito soprattutto sulle piazze virtuali dei social media che, pur non avendo confini, diventano recinti dove raccogliere la superficialità e la prepotenza che alimentate dall’ignoranza diventa, drammaticamente, odio.

•

Gli eventi giudiziari che hanno coinvolto il Consiglio comunale colpiscono tutti: non è un avviso di garanzia a fare da spartiacque tra buoni e cattivi. Nel sistema giudiziario italiano, attenzione quello dei tribunali e non delle gogne mediatiche che hanno ribalta sui social media, non è altro che una informazione finalizzata al diritto alla difesa dell’indagato.

•

Da garantista convinto non posso che ribadirlo, come voglio rimarcare il profondo rispetto e la massima fiducia nei confronti degli Organi inquirenti. Ma, alla luce delle reazioni e delle dichiarazioni confuse e dannose, nonché su fantasiose e strumentali interpretazioni di miei commenti a caldo che circolano in queste ore, mi tocca – mio malgrado – rilanciare alcune riflessioni.

•

Così come esprimo fiducia nell'operato della magistratura, prima ancora esprimo solidarietà e vicinanza ai colleghi coinvolti nell'inchiesta, a tutti. Negli anni, anche da posizioni contrapposte, ho avuto modo di conoscerne le qualità umane e l'impegno istituzionale e sono certo sapranno chiarire la propria posizione.

•

Mi spiace soprattutto per il senso di smarrimento e di sconforto che possono sentire davanti ai fatti contestati e ancora di più a quegli indici puntati dalla quanti si nascondono dietro un titolo di giornale urlando allo scandalo senza leggere il testo, senza cercare di capire cosa è successo pensando che “nella notte i gatti siano tutti neri”.

•

Ma mi dispiace anche che l'avviso di conclusione indagini, e quindi una colpevolezza eventuale tutta da dimostrare, sia già diventata su tutti i media nazionali e locali una condanna senza appello per un Capoluogo di regione del profondo Sud che, anche nel caso di accertamento di assoluta estraneità ai fatti – come auspico per tutti – rimarrà infangato in maniera indelebile. Per chi crede nella politica come servizio, per chi mette da parte la famiglia e gli interessi personali per servire quelli collettivi della comunità a cui appartiene e continua a credere che una società più giusta ed equa dove vivere sia possibile, questo è un grande e immenso dolore.